

TENNIS

IL TRIONFO

«La Fed Cup mi ha sbloccata e trent'anni dopo Panatta ho fatto il bis: Roma e la Francia»

REGINA INCONTRASTATA

PARIGI - Dall'alto del suo numero 1 mondiale Justine Henin ha conquistato il Roland Garros per la quarta volta, dopo i titoli del 2003, 2005 e 2006. Vittima predestinata dello strapotere mostrato in campo dalla belga è stata Ana Ivanovic, schiantata da un 6-1, 6-2 che non lascia dubbi su chi abbia condotto il gioco.

Per la Henin, arrivata in finale senza perdere un set, è il sesto titolo del Grande Slam compresi gli Us Open 2003 e gli Open d'Australia 2004.

La giovane tennista serba,

La favoritissima Henin schianta la predestinata Ivanovic
L'italiano Thomas Fabbiano vince nel doppio Juniores

n.7 del mondo, non è mai riuscita ad opporre una reale resistenza all'avversaria, che partiva largamente favorita dal pronostico. Ed è bastato l'inizio della prima partita per intuire come sarebbe finita: break e 40-0 sul proprio servizio. Con il passare del tempo la Ivanovic è apparsa sempre più nervosa ed incapace di riprendere il controllo dei suoi colpi, moltiplican-

do gli errori non forzati.

La Henin, dopo aver strappato Kim Clijsters (6-0, 6-4) nel 2003, surclassato Mary Pierce (6-1, 6-1) nel 2005 e nettamente sconfitto Svetlana Kuznetsova (6-4, 6-4) l'anno scorso, non si è fatta pregare per cogliere l'ennesimo successo parigino, anche grazie ad un 65% nella prima palla di servizio.

La campionessa, nata a Lie-

gi 25 anni fa, diventa la seconda giocatrice dall'inizio dell'era Open, nel 1968, a vincere il Roland Garros per tre volte di seguito, come Monica Seles (1990-92). A Parigi è arrivata a 21 successi di fila e da 17 incontri non concede nemmeno un set alle avversarie.

Ma l'Italia può contare un altro successo, sulla terra rossa di Parigi. Oltre alla vitto-

ria di Mara Santangelo in doppio, anche il pugliese Thomas Fabbiano è arrivato ad un risultato prestigioso: con il bielorusso Andrei Karatchenia ha vinto il doppio juniores del prestigioso torneo parigino. «Questa vittoria sarà un bel ricordo che mi resterà per tutta la vita - racconta Thomas - spero ora di continuare vincendo altri titoli in doppio ed anche in singolare». Poi aggiunge: «Venivo da un periodo non proprio brillante e vincere, anche se in doppio, mi trasmette fiducia. Ne avevo bisogno».

Il mondo di Mara: Parigi e champagne

La vittoria storica al Roland Garros e ora un regalo per nonna Rosanna

di NELLO MORANDI

TRENTO - «Non ti immagini cosa abbiamo fatto? Ci siamo ubriacate... No, scherzo... Però abbiamo bevuto. Dopo la premiazione io e Alicia siamo andate in un noto locale di Parigi, abbiamo brindato alla nostra vittoria con del buon vino e ci siamo concesse anche dello champagne. L'occasione era giusta. Ma non abbiamo fatto pazzie, nel senso che abbastanza presto siamo tornate in albergo. Io poi dovevo preparare le valigie perché stamattina (ieri mattina, ndr) alle 7 avevo il volo per l'Italia...».

Insomma, se venerdì sera Mara Santangelo era ebbera per il successo storico ottenuto a Parigi nel doppio femminile, la prima vittoria in assoluto per il tennis femminile italiano in un torneo dello slam, il sabato non lo lascia trasparire. Pacata, riflessiva, attentissima a non sbraccare. Una professionista, com'è e come è diventata un po' con il talento ma molto, moltissimo, con il lavoro, il sacrificio, l'applicazione. E, soprattutto, una atleta che non si sente arrivata, ma che considera il successo al Roland Garros come un punto di partenza, come una iniezione di fiducia per migliorarsi ancora e per andare ancora più lontano con una racchetta in pugno. Questo anche se dal campetto di Cavalese ai court parigini la strada è lunga, lunghissima.

Quest'anno hai vinto quattro tornei e con quattro compagne



diverse: a Pattaya con la Pratt, ad Amelia Island con la Srebotnik, la tua avversaria di questa finale, a Roma con la Dechy ed ora a Parigi con la Molik. Di certo non possono dire che i tuoi successi sono solo il frutto della bravura della tua compagna...

«Appunto. Hai già dato la risposta, anche se le mie compagne, tutte le mie compagne, sono sempre state all'altezza della situazione».

Dopo la finale hai detto che c'è una specie di filo conduttore tra la vittoria in Federation Cup e il successo al Roland Garros...

«In effetti sono convinta che ci sia un filo conduttore, una specie di cammino virtuoso. Con la

Fed Cup mi sono sbloccata, mi sono convinta che posso fare certe cose e, dopo quell'importante successo per la mia carriera, sono venute altre soddisfazioni, ultima quella ottenuta a Parigi».

Che effetto ti fa sapere che sei la prima italiana, nella storia del nostro tennis, a vincere un torneo dello slam?

«Un bell'effetto, significa che rimarrò nella storia il che fa piacere. Subito dopo la partita mi hanno anche ricordato che, trent'anni dopo Panatta, ero riuscita a vincere nello stesso anno Roma e Parigi. Lui c'è riuscito in singolare, io in doppio, ma sono e resteranno comunque dei bei ricordi».



Mara Santangelo con la Molik in una fase di gioco e, a sinistra, al termine della partita

la verità è che tutte mi hanno dato qualcosa di importante. Tutte, anche se sono così diverse tra loro, avevano qualche cosa di buono da trasmettermi».

Hai detto anche che uno degli obiettivi del tuo futuro prossimo è il doppio delle Olimpiadi di Pechino che, evidentemente, dovrai giocare con una italiana con la quale sarebbe meglio tu disputassi, nei mesi che precedono l'appuntamento, più tornei possibile, giusto?

«Giusto»

Ma come farete, vi scegliete tra voi o sarà la Federazione, per una volta, a fare un programma di avvicinamento serio?

«Non lo so ancora. Io ho giocato troppo poco con le altre ragazze italiane per dire che preferisco questa o quella e la Federtennis non ha ancora, che io sappia, fatto programmi. Vedremo, insomma».

Certo che sarà una cosa delicata: un doppio è più la somma di due persone che vanno d'accordo, che hanno un certo tipo di affiatamento, che una semplice somma di doti tecniche. Bisognerà parlarne...»

È il regalo a nonna Rosanna?

«Sai che non ci ho ancora pensato? Uno intanto glielo sto facendo, perché mentre ti parlo sto per arrivare a Porto Cervo dove lei sta soggiornando con la famiglia. Lei non sa che sto arrivando e di certo non se lo aspetta, magari mi crede ancora a Parigi, e questo sarà il primo regalo che le faccio, poi, per l'altro, avrò tempo per pensarci».

Un successo che ti assegna anche più crediti in seno alla nostra Federazione...

«Non capisco».

Nel senso che sarai presa maggiormente in considerazione e non dovrai fare la riserva, come è successo recentemente a Bari, per questioni geopolitiche. Perché in Puglia, sono più esplicito, è più simpatico giochino le pugliesi...

«No. Non è un discorso che mi piace. Io sono a disposizione del capitano Barazzutti che è una persona che stimo e so di essere stimata da lui. Immagino di avere delle chance per giocare in singolare a luglio contro la Francia, ma, anche se questo non avverrà, io non mi abbatte-

rò di certo. Ho la mia strada da seguire, gli obiettivi che mi sono prefissati col mio allenatore da inseguire».

Già, Giampaolo Coppo. Da quando sei con lui dimostri molta più consapevolezza. È stata una evoluzione naturale o Coppo ci ha messo del suo?

«No, ci ha messo del suo, eccome. È stata una persona fondamentale per la mia crescita, non solo tecnica, come sono fondamentali tutte le persone che mi stanno vicino e mi aiutano sia a livello fisico che psicologico».

Delle quattro compagne con le quali hai vinto quest'anno con quale ti sei trovata meglio?

«È difficile rispondere, ma non lo faccio per diplomazia. Perché

MOTOCICLISMO

Oggi a Barcellona saranno decisive le gomme ma il pesarese ha dimostrato di aver trovato il giusto feeling con il mezzo
Impressionante Valentino Rossi al Montmelò
Pole e record del circuito catalano. Alle sue spalle Randy De Puniet

BARCELONA (Spagna) - Semplicemente stratosferico. Valentino Rossi al Montmelò conquista la pole position del GP di Catalogna battendo, con la 800 cc., il record del circuito ottenuto da lui stesso l'anno scorso con la M1 mille (1'41"855): 1'41"840 il tempo di ieri del pilota Yamaha che centra la quarta pole stagionale, la 49ª in carriera, la 39ª nella classe regina.

«La M1 con le gomme da qualifica Michelin quest'anno va una meraviglia» il commento del pesarese. Alle sue spalle il sorprendente Randy De Puniet con la Kawasaki gommata Bridgestone, e la Honda del pilota di casa Dani Pedrosa. Il leader del Mondiale Casey Stoner è quarto con la Ducati, staccato in qualifica di 277 millesimi. Giornata da dimenticare per l'altro pilota di Borgo Panigale, Loris Capirossi, che ha ottenuto il 17esimo tempo. L'imolese proprio non riesce a trovare il feeling con la GP7800 e non è riuscito neanche a sfruttare le gomme da qualifica, complice anche un problema alla moto alla fine del turno. «Loris è stato sfortunato - ha spiegato Livio Suppo, responsabile progetto Ducati MotoGP - Con



CONCENTRATISSIMO. Valentino Rossi si tappa le orecchie per cercare la massima concentrazione

la prima gomma ha avuto un inconveniente tecnico alla moto, è scattato l'allarme elettronico e non è riuscito a sfruttarla. Con la seconda invece ha trovato Barros che lo ha rallentato, poi la terza era una gomma di nuova generazione che non lo ha aiutato, non gli piaceva. Come passo gara però non è messo male, speriamo

faccia una buona corsa. Stoner invece è riuscito a sfruttare le gomme da qualifica e ha un passo gara impressionante».

Hopkins è quinto con la Suzuki davanti agli statunitensi Edwards (Yamaha) e Hayden (Honda). Marco Melandri è solo nono con la Honda del team Gresini. Il ravennate ha girato con la RC212V do-

tata del nuovo telaio, ma ha avuto grosse difficoltà con le gomme. La gara di domani si annuncia molto combattuta: «Pedrosa correrà in casa e andrà più forte, anche Stoner nelle prove è stato velocissimo, sarà una grande battaglia e penso ci saranno anche le Suzuki» la sintesi di Rossi.

In effetti sia Stoner sia Pedrosa

IL PROGRAMMA

Questo il programma e la copertura tv del GP di Catalogna, settima prova del Motomondiale, che si corre oggi sul circuito Montmelò di Barcellona 8.30-8.55 warm-up 125 9.05-9.30 warm-up 250 9.40-10.05 warm-up MotoGP GP 125 ore 11 GP 250 ore 12.15 GP MotoGP ore 14 (Diretta su Italia 1 ed Eurosport dalle 10.45) Classifica MotoGP 1. Stoner (Aus-Ducati) 115 punti; 2. Rossi (Ita-Yamaha) 106; 3. Pedrosa (Spa-Honda) 82; 4. Melandri (Ita-Honda) 68; 5. Vermeulen (Aus-Suzuki) 63.

nelle libere sono stati tra i migliori, girando con costanza e soprattutto molto forte. Rossi è lì, per cui sarà fondamentale il rendimento delle gomme su una pista ad alte temperature. Alle qualifiche di ieri non ha partecipato Olivier Jacque. Il francese della Kawasaki infatti è stato protagonista di una caduta nelle libere in cui ha rime-

diato la distorsione del rachide. Salterà la gara di domani.

Nella 250 pole per uno scatenato Jorge Lorenzo che migliora di oltre otto decimi il record del tracciato da lui stabilito venerdì, girando in 1'45"098. Il leader del Mondiale è andato anche più forte di Kurtis Roberts che corre in MotoGP (1'45"263 il suo tempo). Alle sue spalle lo spagnolo Barbera e Andrea Dovizioso su Honda staccato di oltre un secondo. Quarto lo spagnolo Debon su Aprilia. Alex De Angelis è sesto con un'altra moto di Noale. «Lorenzo ha fatto un giro impressionante» ha commentato Dovizioso, secondo in classifica iridata a 27 punti dallo spagnolo - è praticamente imbattibile in qualifica. Ho un buon passo di gara, spero di poter lottare con lui per la vittoria».

Nella 125 pole con record del circuito per l'ungherese Gabor Talmacsi su Aprilia che ha girato in 1'50"012. Alle sue spalle gli spagnoli Hector Faubel, leader del Mondiale, e Sergio Gadea, entrambi su una moto di Noale. Quarto posto per l'inglese Bradley Smith. Mattia Pasini è ottavo, sesto Raffaele De Rosa su Aprilia. Oggi, dalle 11, le tre gare.